

La felice iniziativa, per la quale il buon Padre, tanto si adoperò, unitamente alla nostra Rev.ma Madre Generale, ebbe infine il suo compimento. Infatti, il 7 aprile 1926 ci giungeva il Decreto Prefettizio autorizzante la traslazione auspicata, la quale doveva compiersi il 19 dello stesso mese, diciottesimo anniversario della sua preziosa morte.

La mattina, dunque, di tal giorno in compagnia della Rev. Madre Vicaria Gen.le, Suor Serafina di S. Antonio, della Superiora della Casa di S. Andrea (suor Battista Labate) e di altre due suore (suor Diega Puglielli e suor Benvenuta Cecili) giungeva alla nostra chiesa del Ritiro in una ricca automobile la graziosissima urna contenente i resti mortali della diletta nostra Fondatrice.

Erano ad attendere le venerate spoglie la Rev.ma Madre Generale (suor Matilde Zambini) che per motivi di salute non erasi potuta recare personalmente a rilevarle, e con lei le suore della Comunità, le quali le deposero sul tumulo preparato nel mezzo della rilucente navata (...) tra ceri accesi e piante a profusione (...).

La piccola urna spiccava in cima al feretro in una nudità perfetta (...). All'ora stabilita ebbe luogo un solenne funerale al quale presero parte tutte le Suore, le Novizie e Probande, nonché le piccole orfane da lei singolarmente amate (...).

Alla Messa di Requiem in terzo, celebrata dallo stesso P. Commissario fu eseguita musica commoventissima (...). Terminata la Messa di Requiem, ebbe luogo l'assoluzione del tumulo (...). Compite le meste cerimonie, le ossa benedette furono collocate nel loculo che le accoglierà fino al giorno della risurrezione» ("La Madre Fondatrice in mezzo alle sue figlie, per sempre" dalla cronaca di suor Maria Vittoria Valigi, BS 25.5.1926, pp. 70-74).

P. Egidio Maria Giusto afferma nell'omelia: "Nel prendere tra le braccia quella piccola urna, per riporla nel loculo preparato (...) ebbi un fremito, sentii l'impressione di rinchiudere dentro quella fredda parete, il più prezioso tesoro dell'Istituto"

SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DI GESÙ BAMBINO



18 aprile 2026

Centenario della traslazione delle spoglie
di

Suor Maria Giuseppa di Gesù Bambino

(Non tutti i testi saranno letti, ma sono per la riflessione personale)

I. MOMENTO

NEL CIMITERO DI ASSISI

*Regina coeli laetare, alleluia:
quia quem meruisti portare, alleluia
resurrexit, sicut dixit, alleluia ora
pro nobis Deum, alleluia.*

G Nella lode e nella preghiera riconoscente facciamo lieta memoria di Madre Maria Giuseppa Micarelli nostra Fondatrice.

Morta il 19 aprile 1909, in Assisi, presso le suore del Giglio, nel tempo pasquale, al martedì della seconda settimana di Pasqua, le esequie sono state svolte il giorno successivo, 20 aprile, nella chiesa di S. Stefano, presiedute dal parroco Brunello.

Il giorno 21 aprile è stata sepolta nel grembo della “matre terra”, nell’area sepolcrale riservata alle suore del Giglio, presso cui sostiamo. Per 17 anni il corpo benedetto della Madre è stato custodito in questo sacro luogo cimiteriale, in un profondo silenzio, ma nella viva memoria di quanti ne custodivano la figura e l’amore, incarnandone il dono di grazia e lo spirito francescano.

Nell’aprile 1925, estumulata e «chiusa in una cassetta di zinco, è stata deposta nella tomba del Monastero S. Andrea in attesa della auspicata sepoltura degna di quella grande anima e della traslazione in S. Maria degli Angeli nella cappella del Ritiro S. Antonio» (Madre Matilde Zambini, All. alla lett. al Prefetto di Perugia, 5/4/1925) fatta edificare per riaccoglierla a casa, tra le sue figlie, si è resa, così, viva la sua profezia: «Sono sempre mezzo a voi» (Lett. 288, del 31/12/1896).

lo studio e per il lavoro che ci insegnava con molta pazienza perché voleva che il lavoro fosse preciso. Lei non la vedevamo mai in ozio, lavorava sempre e pregava come un angelo (...).

3L «Il mio papà diceva sempre con ammirazione: “Quella suora, quella suora non è come tutte le altre, le si vede la santità. Suor Maria Giuseppa ha beneficiato S. Maria degli Angeli (...). Ora vedendo l’evoluzione cittadina del piccolo villaggio, ricordiamo con riconoscenza elevata e ammirazione le parole della Madre Fondatrice (...) una vera beneficenza per il paesello, una provvidenza di Dio per gli orfani, per i poveri, per gli ammalati, una educatrice del popolo”».

1L Quando qualcuna di noi bambine si ammalava, veniva a cercarci nelle nostre case, si interessava di noi. Sentivamo che ci voleva bene (...). Il ricordo di lei è rimasto in benedizione; speriamo di presto poterla venerare nella gloria dei santi perché dei santi ebbe l’amore di Dio e delle anime e praticò tutte le religiose virtù. Fu la benefattrice, il continuo buon esempio del paese» (Maria Piatti, Documentazione Edita e Inedita..., Vol. V, parte 1-15 giugno 1947).

*RIT Lodate, benedite il Signore,
ringraziate e servite con grande umiltà.*

MOMENTO CONCLUSIVO:

CAPPELLA DEL RITIRO S. ANTONIO

2L «Fin da quando l’anima bella della nostra Madre se ne volò all’amplesso di Dio nella serafica Assisi, avremmo voluto che la venerata salma riposasse il sonno eterno dei giusti, non lontano da noi. Ma forza maggiore ci faceva chinare rassegnate la fronte alla legge che richiedeva la tumulazione nel cimitero di quella città. E passarono gli anni. Ma ecco, in progresso di tempo, l’ottimo nostro superiore P. Egidio M. Giusto, ideare di traslarla nella nostra casa Madre (...)

scessimo educate ed istruite nello studio e nei lavori donneschi». (Chiara Tomassini Biagetti, Documentazione Edita e Inedita... Vol. V, parte 1, 1.7.1947 e 16.4.1950).

***RIT** Il Signore è mia luce e mia salvezza. Egli è difesa della mia vita,
di chi avrò paura? Il Signore è la mia forza ed io spero in Lui. Il Signore
è il salvatore, in Lui confido, non ho timor,
in Lui confido non ho timor.*

1L «Suor Maria Giuseppa portò una vera bonifica civile, morale e spirituale nella umile borgata di S. Maria degli Angeli. L'animo suo lungimirante preannunziò quello che il suo cuore voleva e, con tutti i mezzi operava, che cioè S. Maria degli Angeli, in meno di 50 anni sarebbe diventata una piccola cittadina industriale e di civiltà operosa (...). Gli anni, le vicissitudine, il continuo cambiamento di Madri e suore hanno potuto mandare nel profondo del nostro essere la immagine sacra, per noi Angiolani, della Madre Fondatrice suor Maria Giuseppa, ma non è potuta scomparire. Rimane. E ad un sol pensiero, a un richiamo ritorna inconfondibile in mezzo a tutti.» (Casimiro Rossi, Documentazione Edita e Inedita... Vol. V, parte 1-pp 241ss.).

2L La Madre Fondatrice aveva per le sue orfanelle una tenerezza più che se fosse loro vera Madre; la Ceccarelli, che era la più piccola, la prendeva spesso sulle ginocchia, le insegnava le preghierine, la carezzava. Anche a noi esterne voleva un sacco di bene, ce lo mostrava in mille maniere; noi glielo leggevamo nel sorriso sulla bocca, negli occhi; era tanta l'attrazione che esercitava su noi bambine che vedendola le correavamo incontro festose (...).

Quante belle preghiere ci ha imparate: per la mattina appena alzate, per il giorno e prima di andare a letto (...). La domenica ci conduceva lei stessa alla messa cantata in Porziuncola, ci faceva fare la Via Crucis, le sante visite nella Sacra Cappella; ci teneva molto alla nostra educazione religiosa. Così pure per

Il 19 aprile 1926, anno del VII centenario della morte di S. anniversario del beato transito della Madre, il suo espresso desiderio segreto sogno delle sue figlie, finalmente, si sono compiuti.

Breve spazio di silenzio

G In seguito a pazienti passi operativi e ad atti legali perseguiti da Madre Matilde Zambini, Superiora generale, con l'appassionata collaborazione del Commissario P. Egidio Maria Giusto ofm e del confratello P. Raimondo Polticchia, il 7 aprile 1926, giunge l'autorizzazione per la traslazione. Ascoltiamo qualche passaggio del percorso legislativo:

1L «La sottoscritta Superiora generale delle suore Francescane di Gesù Bambino (...) prega vivamente la S. V. Ill.ma, a nome di tutta la Pia Istituzione, a voler permettere che le ossa esumate di detta Madre Fondatrice dell'Istituto, possansi trasportare e deporre nella loro chiesa, eretta testé in S. Maria degli Angeli, a perpetua e grata memoria di Colei che dette vita alla benefica Istituzione.

Fiduciosa che tale domanda venga sollecitamente e benevolmente accolta»

5 aprile 1925 – carta bollata Suor Matilde Zambini

***RIT** Bonum est confidere in Domino
Bonum sperare in Domino*

2L «Rimetto all'Ecc.za Vostra brevi cenni biografici della nostra venerata Madre Fondatrice Maria Giuseppa Micarelli e sul nostro Istituto da essa fondato, affinché voglia benignamente concederci la grazia che spoglie della Venerata Madre riposino nella nostra chiesa del Ritiro S. Antonio in S. Maria degli Angeli.

È ben giusto e doveroso alla memoria di quell'anima grande tributare tale onore. Sarà questo il più lieto avvenimento per l'Istituto e la degna corona all'opera di santa carità cristiana cui la benemerita consacrò tutta la sua vita.

Tale grazia ci venga dalla magnanimità dell'Ecc.za Vostra nella quale ripensiamo la nostra fiducia.

Ferma in questa speranza le porgo, a nome di tutto l'Istituto i sensi della nostra viva riconoscenza».

(Suor Matilde Zambini, Lett. al Prefetto di Perugia, febbraio- marzo 1926)

RIT *Bonum est confidere in Domino Bonum sperare in Domino*

3L «Il Prefetto di Perugia – Gr. Uff. Dott. Giuseppe Mormino – veduta la domanda di suor Matilde Zambini (...);
- veduta la legge sanitaria vigente;

D E C R E T A

È autorizzato il trasporto dei resti mortali di Suor Maria Giuseppa Micarelli dal cimitero di Assisi alla chiesa del Ritiro S. Antonio in S. Maria degli Angeli.

Il Signor Sindaco di Assisi – Arnaldo Fortini – è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Perugia, 7 aprile 1926»

Per espresso riferimento alla persona e all'opera della Madre Fondatrice ci poniamo in ascolto di alcune significative testimonianze di Angelani rilasciate negli anni 1946-1952, all'inizio dell'iter della sua causa di beatificazione e per contestualizzare, ora, l'evento centenario della traslazione delle sue spoglie mortali dal cimitero di Assisi a Santa Maria degli Angeli. Finalmente, il suo desiderato ritorno a casa!

Dalle testimonianze degli Angelani:

2L «Nel periodo in cui la Madre Fondatrice dimorava in Assisi malata, presso le suore del Giglio, venendo qualcuna di loro in Santa Maria degli Angeli, veniva tempestata di domande su Madre Micarelli, sul suo stato di salute.

Gli Angiolani si mostravano interessati alla Madre, a riconoscenza del bene compiuto: della sua opera di istruzione ed educazione nella scuola, del catechismo della dottrina cristiana e dell'amore per i malati visitati da lei e dalle sue suore».

3L «La Madre Fondatrice esplicava il suo apostolato soprattutto raccogliendo le fanciulle orfane e pensando al loro sostentamento materiale mediante elemosine che essa andava chiedendo di porta in porta (...). Altra sua grande opera caritativa fu quella di soccorrere - benché essa povera - i poveri; infatti ogni giorno, alla porta veniva distribuita qualche minestra. Essa fu la prima a mandare le sue suore al capezzale di moribondi portando ad essi molto conforto spirituale.

Per sua iniziativa, il paese vide completato di due classi: quarta e quinta, il corso di scuola elementare, maestre le sue stesse suore. Le virtù che maggiormente rifulsero in lei furono dunque la carità, l'umiltà, lo spirito di sopportazione, doti prettamente francescane. Metteva tutto l'impegno per la nostra educazione, civile e religiosa. Voleva che cre-

RIT *Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.*

1L L’apostolo Paolo esorta: «Siate riconoscenti» (Col 3,15) e «In ogni cosa rendete grazie» (1 Tt 5,19). Pubblicamente, perciò e coralmente «Rendiamo grazie a Dio Padre, per mezzo di Gesù» (Col 3,18), per le suore del Giglio passate e presenti, le quali ci hanno fatto dono dell’amicizia e dell’amore cristiano.

RIT *Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.*

CANTO: *Benedicat tibi Dominus et custodiat te,
ostendat faciem suam tibi et misereatur tui convertat vultum
suum ad te et det tibi pacem. Dominus benedicat frater Leo, te.
Benedicat, benedicat, benedicat tibi
Dominus et custodiat te.*

III. MOMENTO

IN SANTA MARIA DEGLI ANGELI

(Piazza Garibaldi, presso il Palazzetto Capitano del Perdono)

*Madonna degli angeli, dei cieli Regina
Raggiante di grazia, di luce divina, fra inni e
fra cantici a te noi veniamo te Madre cantiamo
di Cristo Signor. Madonna degli Angeli, dei cieli Regina.
a grazia divina ci ottieni dal ciel (2 v.).*

G Il luogo ove siamo radunati è il cuore del “villaggio degli Angioli” il luogo frequentato dalla gente del paese, il luogo attraversato dalle Francescane Missionarie di Gesù

Bambino, da sempre: per recarsi in Basilica e nella sacra cappella della Porziuncola, per raggiungere la stazione ferroviaria, per visitare i malati (anche di notte), per segni vari di testimonianza e di presenza.

RIT *Magnificat, magnificat,
magnificat anima mea, Dominum,
magnificat, magnificat, magnificat anima mea.*

RIT. *Cristo risusciti in tutti i cuori,
Cristo si celebri, Cristo si adori. Gloria al Signor!*

II. MOMENTO

NELLA CASA DELLE “SUORE DEL GIGLIO”

(Via S. Francesco, 13, Assisi)

RIT. *Lodate il Signore,
è bello cantare a Dio, dolce
è lodarlo come a Lui conviene*

G La sosta presso le benemerite Francescane Missionarie di Assisi o “suore del Giglio” come venivano solitamente chiamate, è un momento di riconoscenza e gratitudine. È l’omaggio al dono dell’amicizia fra i due Istituti francescani fin dalla iniziale presenza delle Francescane Missionarie di Gesù Bambino in S Maria degli Angeli.

Le “suore del Giglio” - attraverso alcune loro Madri e Sorelle, specialmente Madre Maria Maddalena Martini, Madre Maria Antonietta Galli, Madre Veronica Tanni, suor Maria Bonaventura Finni e suor Delfina Passerini - hanno instaurato con Madre Maria Giuseppa Micarelli, un legame di reciproca stima, di comunione evangelica, di vicinanza e benevolenza, di aiuto concreto - anche materiale - e di consolazione spirituale, per ispirazione e dono dello Spirito.

In una ricerca, documentata, sul rapporto provvidenziale dell'Istituto delle Francescane Missionarie di Gesù Bambino con altri Istituti femminili e maschili, delle "suore del Giglio" si dice: «Madre Maria Maddalena Martini, Superiora generale dal 1894 al 1902, ha incrociato e legato il nome del suo Istituto alle suore di S. Maria degli Angeli, alla storia delle Francescane Missionarie di Gesù Bambino» (Sr. A. L. Razionale, "Madre Micarelli e la comunione con altri Istituti", in BS 2/2002, p. 15).

Nello stesso elaborato è detto: «Incontriamo le suore del Giglio, sempre, sul cammino della Micarelli: all'inizio, nel tempo delle difficoltà, della fame e della povertà; negli anni di mezzo, quando da sola portava la croce pesante dell'incomprensione e dell'oscurità; alla fine, quando salirà al calvario per issarvi definitivamente la croce, e compiere l'atto di consegna della sua vita al Padre. Esse, infatti, sono lì ad attenderla, al traguardo della vita, in quel 25 marzo 1909; a prendersi cura di lei, fino alla fine, quando "sorella morte" la introduce al convito nuziale, nell'eternità di Dio.

Quando a S. Maria degli Angeli/Ritiro S. Antonio - in quel 25 marzo 1909 si attualizzava la parola del Vangelo «non c'era posto per loro nell'albergo» (Lc 2,7), la casa delle suore del Giglio si spalancava alla Madre e diveniva «il luogo dove si compivano per lei i giorni» (Lc 2,6) avendo la certezza nel cuore «che ogni cosa era stata ormai compiuta» (Gv 19,28).

Quella stanza, delle suore del Giglio, dove la Micarelli «chinato il capo, spirò» (Gv 19,30) ha avuto il ruolo di fungere da "croce-tomba" (...), in cui lo Spirito «alla fine» (Gv 13,1) ha condotto la Madre per «compiere l'opera» affidatale da Dio, che lei aveva iniziato, trent'anni prima, nel Natale 1879, e per far nascere vita, per quel "Natale nuovo dell'Istituto sgorgato dalla croce-martirio della sua obbedienza al Padre"».

Breve spazio di silenzio

G La parola di Gesù e la sua vita donata «fino alla fine» sono luce e vigore per chi vuole farsi suo discepolo e percorrere la via del Maestro.

1L Gesù si è mostrato «amico degli uomini» (cf. Tt 3,4); ha dato all'amicizia un volto di carne; ha consacrato e fatto festa per il dono dell'amicizia; veniva «accolto da Marta nella sua casa» di Betania (cf Lc 10,39) e «voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro» (Gv 11,5).

RIT *Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.*

2L Gesù ha detto: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ero forestiero e mi avete ospitato; malato e mi avete visitato (...) quando ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare; forestiero e ti abbiamo ospitato; ammalato e siamo venuti a visitarti (Mt 25,35-37). (...) In verità vi dico ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (ivi, v.40).

RIT *Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.*

3L «Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa (...). Gesù disse alla Madre: "Donna, ecco tuo figlio!" Poi disse al discepolo: "Ecco tua Madre!" e da quel momento il discepolo la prese nella sua casa» (Gv 19,25-27).

RIT *Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.*

1L «Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo (...); come il Figlio dell'uomo (...) che è venuto per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20,26.28). Lo Spirito ci apra il cuore ad amare accogliendo, servendo, prendendoci cura di chi è nel bisogno.